



NEWS...COME UNA VOLTA

CENTRO PER LA CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI - BORGO SAN ROCCO

Anno 3 n° 1

esce quando può e quando vuole

3 febbraio 2008

GRAZIE PRESIDENTE!

Edda Cossar lascia la presidenza dopo 22 anni di ininterrotto servizio

La redazione del News ringrazia di cuore la sig.ra Edda Polesi Cossar per la fiducia e l'apprezzamento riservato in questi primi due anni di pubblicazioni e spera di poter contare ancora sul suo prezioso sostegno, incoraggiamento e collaborazione. Fiduciosi e speranzosi di incontrare gli stessi intenti nel nuovo direttivo, auguriamo al neo Presidente dott. Paolo Martellani e ai suoi collaboratori di continuare l'opera iniziata dai tanti predecessori con uno spirito di rinnovamento seppur nella tradizione.



sei capace, così non passò molto tempo che ti chiesero di prenderti la grande responsabilità il comando della nave.

Indossasti la divisa di capitano con un certo imbarazzo, tra timori e preoccupazioni che però si dissolsero di lì a breve perché grande era l'entusiasmo e la voglia di fare bene.

Per lunghi anni hai condotto la nave abilmente in tanti porti, attraversando mari calmi e, con maestria, mari burrascosi, senza peraltro che la tua mano al timone avesse momenti di esitazione o di cedimento.

Ora dopo più dei vent'anni hai deciso di ritirarti, di passare la mano, ma ci conosci una nave ancor più solida, pronta a ripercorrere le vecchie rotte o a salpare per nuovi itinerari.

Siamo consapevoli di aver ricevuto tanto da te ed è con il cuore pieno di

affetto che ti vogliamo esprimere tutti i possibili grazie per ciò che hai dato e per quello che ancora darai.

*"Centro Tradizioni"
Il Consiglio Direttivo*

COMPOSIZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il nuovo Consiglio direttivo del Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco per gli anni 2008 - 2009 è così composto: Paolo Martellani Presidente, Marco Lutman Vicepresidente, Giuseppe Marchi Segretario, Jose Franchi Nadaia Tesoriere, Consiglieri: Bruno Campi, Fabiola Campi Vitturelli, Enzo Cocco, Edda Cossar Polesi, Flavio Culot, monsignor Ruggero Dipiazza, Fulvia Martellani Oblasia, Mauro Pisaroni, Marco Salateo e Pietro Sossou, Revisori dei conti Fulvio Mian e Marino Zanetti.

La redazione vi augura un grande buon lavoro a tutti

Sei salita in punta di piedi, per non disturbare e per non fare rumore, su una nave in cui potevi anche sentirti estranea.

Grande fu la sorpresa quando affidarono alle tue mani un remo per far prendere il largo alla nave.

Conquistasti la fiducia dell'equipaggio con la grande dedizione e la costanza di cui solo tu

PAOLO MARTELLANI NUOVO PRESIDENTE DEL CENTRO TRADIZIONI

Cari soci e borghigiani di san Rocco, come primo pensiero è mio dovere ringraziare chi mi ha preceduto nella conduzione del Centro delle Tradizioni, per tanti anni e con tanta passione e dedizione, la signora Edda Polesi Cossar, che certamente continuerà a dare la sua collaborazione costruttiva. Mai quattordici anni fa, venendo ad abitare in questo Borgo, avrei pensato di poter essere nominato "jo ufiel senza coda" presidente del Centro per la Conservazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco, di cui per altro avevo una sommaria conoscenza. Mi coinvolse appunto la signora Edda, moglie del mio ex primario dell'ospedale dott. Giovanni Cossar, prima a partecipare alle iniziative del Centro, poi ad entrare nel direttivo. Il Consiglio direttivo mi ha scelto quest'anno a dirigere le attività che saranno proposte sia dallo stesso Consiglio che dal Centro. Ho accettato, naturalmente anche con un certo timore, per l'amicizia che mi lega a molti di voi, che mi avete accettato come borghigiano e spero di adempiere al mio mandato con competenza, attento alle sollecitazioni del direttivo, di cui rispetterò sempre le decisioni, e di voi tutti associati, con attenzione, non solo alle tradizioni che caratterizzano la vita del Borgo, ma anche alle nuove problematiche che si dovessero presentare oggi, visto che la composizione del nostro rione è mutata con l'arrivo in zona di famiglie provenienti da esperienze di vita e culturale anche molto diverse. Importante sarà coniugare le tradizioni con queste nuove

realta come è espresso nell'introduzione del primo numero della rivista Borc San Roc, che ritengo attualissima. Con queste poche righe mi rivolgo a voi perché siate di aiuto nel nostro lavoro e perché l'amicizia diventi ancora più solida, pur nel rispetto delle nostre diversità. A tutti un cordiale saluto ed augurio di buon lavoro insieme.

Paolo Martellani

ELEZIONI DEL CENTRO E ALTRO

L'assemblea del Centro delle Tradizioni ha dato l'opportunità di riflettere sul passato e sul possibile futuro della nostra cara associazione. Non è certamente l'unica occasione, ma la presenza di molti soci la rendeva particolarmente stimolante. Il Consiglio uscente si riproponeva in toto e questo è garanzia di continuità, ma la presenza di tre nuovi candidati apriva spazi nuovi di condivisione e di corresponsabilità. In questo contesto mi permettevo di intervenire per portare qualche contributo alla discussione, ma specialmente ai nuovi possibili programmi. L'ho fatto anche in risposta all'eterno dubbio riguardante l'ambito di attività del Centro: solo il Borgo o anche la città? La risposta non può che essere stata a partire dai dati che riguardano le persone che stanno nel Borgo e che ne colgono la specificità ma la situano nel contesto della città, come è logico. Infatti un abitante nuovo venuto dirà di essere di Gorizia, in particolare parlando con chi con chi sta fuori città, mentre il sanroccaro dirà di essere di Borgo San Rocco. Dire che ci sta a cuore la nostra identità è solo

una parte della verità perché un bel Borgo in uno schifo di città non ci consolerebbe!

Purtroppo è successo che il degrado dell'insieme ha coinvolto anche noi e non riusciremo a fare la differenza se non ci appassioniamo alla città tutta. Purtroppo non c'è un solo periodo dell'anno in cui il Borgo sia identificabile per l'arredo (piante, fiori, addobbi ecc.) neppure nel periodo più "nostro", quello della festa patronale e della sagra! Siamo senza piazza, senza spazio per i parcheggi, senza marciapiedi (via Lunga e via III Armata nuove abitazioni), senza controllo sull'uso del Baiamonti (cani e ...!), senza un minimo di presenza del vigile se non per dare multe ecc ecc.

Sono stato zitto per quasi 18 anni perché impegnato nella Caritas Diocesana, organismo sovra parrocchiale, che non doveva essere coinvolta in questioni riguardanti la parrocchia. Ora, smessi quei panni, posso dedicarmi con tutta libertà al mio borgo e dire con forza che siamo stati ignorati dalle Amministrazioni comunali che si sono succedute in questi decenni e che ci impegneremo, Centro e Parrocchia a proporre soluzioni possibili, ma anche a chiedere che il Borgo possa essere considerato almeno come uno dei nuovi quartieri cittadini, come Straccis o Campagnuzza per esempio.

Al nuovo Presidente, dott. Paolo Martellani e a tutto il nuovo Consiglio auguro buon lavoro, attento ai soci e agli abitanti del Borgo, ma in collegamento con la città e con Šempeter, con cui in particolare siamo congiunti con la comune via per San Pietro (oggi via Vittorio Veneto).

Don Ruggero

MONS. CARLO DE BAUBELA

Straordinaria e popolare figura di Borgo San Rocco

Dall'Idea del Popolo
del 1 gennaio 1928

Mercoledì 28 dicembre fu portata alla sepoltura la salma del rev. mons. Carlo de Baubela, da 32 anni parroco di San Rocco. I funerali, semplici senza esteriore parata, riuscirono solennissimi per la partecipazione spontanea, cordiale, commossa di una vera folla di cittadini di ogni grado e condizione. I parrocchiani di San Rocco rinnovarono nella luttuosa circostanza, con sensi ben diversi, il plebiscito di amore verso il loro parroco come si registrò un anno fa in occasione della Messa d'oro. Ai funerali furono presenti rappresentanze del Convitto San Luigi, che al defunto assieme ad altri volonterosi, deve la fondazione ed altre rappresentanze. Officiava il decano delle parrocchie urbane. Una magnifica corona dei borghigiani i quali avevano pure in animo di porre una lapide commemorativa nel tempio. Numeroso clero e il capitolo parteciparono ai funerali. Il coro di San Rocco alternava con il clero, il "Miserere" ed al camposanto eseguiva un coro commovente. Seguivano il feretro la sorella Luigia, il podestà Bombi ed i consiglieri Ciani e Ussai, il Principe arcivescovo assisteva in chiesa alle esequie. Mons. Baubela fondò nel 1885 il Convitto San Luigi che dieci anni dopo passò ai salesiani. Fu assistente zelante della Società San Vincenzo de' Paoli. Per quel che riguarda la beneficenza privata è noto come nessuno bussasse inutilmente alla sua porta. Insuperabile il bisogno che egli sentiva di beneficiare. Aiutò la stampa cattolica e fu socio attivo dell'unione Sacerdoti Italiani. Al capezzale alla sorella disse poc'anzi alla morte: "Provvedi alle celebrazioni di alcune messe subito dopo la mia morte; a te lascio i poveri". Martedì 12 ottobre 1926 mons. Baubela celebra il 50° di vita sacerdotale. Egli si distinse

in modo speciale nell'esercizio della carità e della beneficenza, virtù tradizionali della sua famiglia. 32 anni di sacrifici, lavoro incessante, pietà ed aiuto per i poveri, sofferenti, colpevoli e moribondi. L'opera del suo ministero fra i fischi delle granate, sulla sponda del mar Ligure, il ritorno al suo gregge disperso che riuni in chiesa ancora scoperta il 16 agosto 1923 fu una scena indimenticabile, fra una pioggia torrenziale si cantò il Te Deum. Egli ha sacrificato ogni suo avere per la ricostruzione della chiesa e i parrocchiani donarono il lastricato del tempio. In occasione del 50° di Messa, i parrocchiani furono prodighi di doni del proprio lavoro e si adoperarono per gli addobbi con alberi e fiori. La sera della vigilia furono lanciati razzi. Alla Messa Giubilare mons. Baubela era assistito dai borghigiani don Piciulin e don Bisiach, da mons. Castelliz, da don Volani e da don Cigoj cooperatore. I noti cantori sanroccari cantarono la "Messa Immacolata Concezione" di Gruber diretta dal M° Emilio Comel. Don Piciulin, in friulano, augurò al parroco ogni bene, interprete di tutti i presenti. "Evviva il sior Plevan" si gridava durante il corteo dalla canonica alla chiesa e viceversa, presente una gran folla di cittadini.

ANGOLO DEI PERSONAGGI

Vittorio Emanuele Orlando

Nato a Palermo nel 1860, morto nel 1952. Giurista e uomo politico, più volte ministro (1903, presidente dei ministri dopo Caporetto (29 ottobre 1917), attuò l'Unione Sacra dei partiti. Delegato a Versailles difese con poca fortuna gli interessi italiani, dimettendosi dopo venti mesi da Capo del Governo (23 giugno 1919), fu anche Presidente della Camera durante la Marcia su Roma, non concordando con le vedute fasciste si ritirò a vita privata già nel 1925. Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, si pensò a Orlando come Capo del Governo ma poi venne nominato Badoglio. Resta ancora oggi nel mistero il nome del vero autore del controverso messaggio rivolto da Badoglio alle truppe italiane l'8 settembre 1943 solo un giurista come Orlando avrebbe potuto elucubrare una perifrasi così articolata che nella sostanza mandò in frantumi l'esercito (come ricorda il sen. Giulio Andreotti). Dopo la caduta del fascismo ritornò alla vita politica, le sue principali opere sul diritto sono: Principi di diritto costituzionale (1889), Principi di diritto amministrativo (1890), Discorsi per la guerra e per la pace (1923).



FRANCESCO MACEDONIO PREMIO SAN ROCCO 2007



Nella splendida cornice della Sala Incontro della Parrocchia di San Rocco è stato consegnato dalla Presidente Edda Polesi Cossar, a nome del Centro per le Tradizioni, il prestigioso Premio San Rocco 2007 al regista Goriziano Francesco Macedonio. Il protagonista della serata, visibilmente emozionato, ha raccontato con sagacia, simpatia e una verve tipicamente teatrale alcuni episodi della sua lunga vita inerenti il lavoro da regista (uno fra tutti l'incontro con Veronica Lario) ha suscitato varie ovazioni da un pubblico caldo ed entusiasta. Dopo la parte ufficiale della consegna del premio, con la lettura della motivazione e il dono della medaglia d'oro, è seguita un'accademia proposta dai famosissimi Gianfranco Saletta e Ariella Reggio che hanno interpretato alcune pagine dell'opera "Sei sedie di paglia di Vienna", prima rappresentazione scritta e guidata dallo stesso Macedonio. Il regista, che era all'oscuro di tutto, ha molto apprezzato applaudendo con grande enfasi. La tecnica, l'interpretazione, la vivacità nella recitazione, l'estro, il brio e la professionalità indiscussa degli interpreti hanno reso la serata memorabile. L'ottimo rinfresco è stato offerto dal Centro per le Tradizioni.

UNA SERA ALL'OPERA

Eccezionale interpretazione del Bass – Baritono Eugenio Leggiadri Gallani

Nella cornice dei festeggiamenti per i quarant'anni di servizio pastorale a San Rocco di Mons. Ruggero è stata inserita una serata di musica operistica interpretata dal Bass – Baritono Goriziano e amico del Borgo Eugenio Leggiadri Gallani. Come ha ricordato lo stesso Mons. Ruggero questo concerto tocca una delle sue passioni visto che nella famiglia Dipiazza la musica ha avuto sempre un ruolo fondamentale, a partire dal nonno che era amico del grande compositore Franz Lenar. La poderosa voce di Eugenio Leggiadri, accompagnato al pianoforte dal prof. David Giovanni Leonardi, ha entusiasmato il folto pubblico il quale ha reso numerose ovazioni al cantante. Le famosissime arie coprivano più di due secoli di musica: *Non più andrai farfallone amoroso* dalle Nozze di Figaro di Mozart, *Avant de quitter ces lieux* dal Faust di Gounod, *A un dottor della mia sorte* dal barbiere di Siviglia, *Eri tu* da Un Ballo in maschera di Verdi, *A Vucchella* di Tosti, *Madamina il catalogo è questo* dal Don Giovanni di

Mozart, *Ninna Nanna* di Tosti e la *Calunnia* di Rossini. Il bis, chiesto a gran voce dal pubblico, lo ha visto duettare con la giovane soprano Federica Bressan, visibilmente emozionata, nel celeberrimo *La ci darem la mano* dal don Giovanni di Mozart. Il baritono Goriziano, per molti anni corista del Teatro Lirico Comunale G. Verdi di Trieste, può contare su una notevole carriera solistica infatti, dopo gli approfonditi studi con la Baggiore, la Ricciarelli, la Serra e la Kabainvanska ha potuto intraprendere numerose tournée in Spagna, Francia, Turchia, Gran Bretagna, Germania, Russia, Grecia, nonché ha cantato in opere liriche e concerti o recital nei maggiori teatri italiani di Trieste, Torino, Firenze, Spoleto, Bari, Foggia, Brindisi, Como, Piacenza, Lecce, Napoli, Roma, Taranto. Sotto la direzione di Daniel Oren si è esibito a Trieste nella *Cenerentola* di Rossini e nel *Trovatore* di Verdi, le sue interpretazioni più conosciute sono il *Don Bartolo* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini e *Monterone* nel *Rigoletto* di Verdi. Ha tra l'altro inciso il *Te Deum* di Charpentier per la RAI e *La Figlia del reggimento* di Donizetti per la Naxos.



QUIRINO PRINCIPE E LA SUA AMATA GORIZIA

Piacevole e dotta conversazione con l'illustre musicologo e germanista Goriziano



Per i Sanroccari che avessero perso l'indimenticabile serata con l'amico e borghigiano d'adozione prof Quirino Principe riproponiamo l'arguto articolo del critico musicale dott. Alex Pessotto, apparso su Il Piccolo di sabato 19 gennaio 2008, sintesi di una conferenza memorabile. Le dotte citazioni, la memoria straordinaria, la dialettica puntuale e indomabile, la punta di sarcasmo unita ai simpatici siparietti sulle sue traduzioni dal tedesco "uniche e irripetibili", i ricordi nel dialetto Goriziano, la nostalgia per l'antico Istituto di musica, le nozioni di armonia apprese dalla prof.ssa Cecilia Seghizzi, le non velate polemiche contro gli alleati e l'architetto che ha ristrutturato l'ex Seminario Minore, la magia delle note di Mahler e Wolf, hanno valso al prof. Principe un'ovazione durata diversi minuti che raramente si è vista nella Sala Incontro.

Per la gioia di tutto il Borgo la redazione del News anticipa ai

suoi lettori che il prof. Principe sarà di nuovo nostro ospite, nei prossimi mesi, e presenterà uno spettacolo con il suo gruppo di musicisti (pianista e voce solista), questa volta però nella veste della voce recitante.

Non una conferenza di quelle che, come per magia, fanno invecchiare nel giro di pochi secondi. Piuttosto, s'è trattato d'un incontro vivace e stimolante per così dire tra amici. Quirino Principe, ospite del Centro Culturale Incontro (parrocchia di San Rocco), è parso davvero felice di tornare nella città che, nel 1935, gli diede i natali ("Sentivo da tempo un grande desiderio di poter parlare assieme di musica e poesia") tanto da sottolineare il peso che Gorizia ha avuto nella formazione e, più in generale nella sua vita. L'illustre musicologo, traduttore, intellettuale dalla cultura sbalorditiva, ha sviluppato l'ostico tema della serata, "L'Immagine di Gorizia nella musica di G. Mahler e H. Wolf", ricorrendo secondo uno stile inconfondibile, a riferimenti e citazioni tratti da una cultura enciclopedica e da una memoria prodigiosa: passando da Pindaro a Shakespeare, da Heidegger a Talete, da Kant a Goethe, da Yeats a Freud, da Borges a Leopardi, anche l'ascolto di lieder (due di Gustav Mahler e l'altro di Hugo Wolf), ha reso la serata più che gradevole e accattivante. Divulgatore infaticabile nonché versato conversatore, Principe ai circa 100 presenti, è come se avesse voluto fare delle confessioni, raccontare dei segreti frutto di un'esistenza spesa tra i libri, cioè, appunto, senza mai celare il suo amore per Gorizia: così

"il profumo di Gorizia è quello del tiglio che, per me, si adatta molto bene all'eros"; o, ancora, "l'aria, l'odore, il colore di via Rastello e via Carducci somigliano alla musica di Hugo Wolf"; "Gorizia, fra le città, è una delle meno modificate dal tempo, la storia ha infierito molto di più su Palermo, o Napoli, o Genova, ma anche su Trieste e Udine, piuttosto che su Gorizia"; "Gorizia è sempre stata una città di vecchi, ora, per me, è diventata la città dell'infanzia". Senza tralasciare una nemmeno tanta velata polemica per chi ha compiuto il restauro della sede universitaria di via Alviano, nel corso della conferenza è affiorata anche una sottile vena di nostalgia, quando Principe ha voluto ricordare un incontro di primaria importanza, quello con Cecilia Seghizzi, presente in prima fila. In sostanza, è stata bella una serata che, per merito di Quirino Principe, ha permesso alla parrocchia di San Rocco di continuare nel suo "tentativo di far riscoprire Gorizia" prendendo a prestito le parole utilizzate da monsignor Dipiazza, in apertura.



L'ANGOLO DELLA POSTA

Egredia redazione del "News... come una volta" raccolgo il vostro invito, lanciato qualche numero orsono dalle vostre colonne, e come socio del Centro Tradizioni e borghigiano incomincio questo rapporto epistolare scrivendo alcune considerazioni sul nuovo consiglio direttivo e su ciò che nel Borgo dovrebbe essere migliorato.

Conservare e promuovere sono verbi del Centro Tradizioni di Borgo San Rocco. Più e prima dei due verbi è problematica la parola TRADIZIONE perché essa è la trasmissione della cultura di un ambiente, di un territorio e noi tutti sappiamo che i "luoghi" sono diventati sempre più vasti ed indifferenziati, con un ritmo di cambiamento che sembra cataclismatico! Si pone allora ineludibile la necessità di ripensare i verbi del Centro, perché siano meglio attualizzati e localizzati, nel Borgo e oltre, con chi ci sta insieme con associazioni similari.

CONSERVARE significa coltivare i valori che hanno segnato e contraddistinto le persone che qui hanno lavorato, educato, pregato, cantato, inventato ecc. Come fa il Centro a non preoccuparsi in prima persona del fatto che l'arte campanaria, un nostro fiore all'occhiello, non trova più un solo cultore dopo gli Stacul? Come si fa a "rimuovere" il problema del canto degli adulti che tramandato per almeno un secolo il canto delle villotte, che non si cantano più? Perché non proporre ancora occasioni di ballo tradizionale contrastandone la scomparsa ed evitando che rimanga solo "stilizzato" nei gruppi di danzerini? E riguardo ai cibi "poveri" e tradizionali non c'è proprio più niente da fare? PROMUOVERE vuol dire dare incremento a ciò che è appena un seme o che potrebbe essere seminato. In questo ambito si potrebbe investire idee e risorse per l'arredo possibile del Borgo, come i fiori alle finestre, la scoperta dei cortili/androne ancora esistenti, l'uso del drappo con lo stemma in

occasione delle feste e della sagra, il gemellaggio con gli amici di Šempeter in vista delle attività condivise, la scoperta della città e dei suoi dintorni con la guida, la diffusione del costume tradizionale il "tabin", l'educazione all'uso familiare del friulano, il sostegno convinto delle feste come incontro di persone, le gite culturali in ambito mitteleuropeo, la riproposta - riscoperta dell'arte del norcino con la pratica pubblica della lavorazione del maiale e tanto altro ancora. Nel titolo che il Centro si diede 35 anni fa, non c'è il verbo "rimanere indifferenti", perché tutto ciò che ci riguarda come persone viventi in questo angolo di paradiso che è il Borgo, ci deve stare a cuore. Per questo, come socio da molti anni, auguro al nuovo consiglio direttivo e al nuovo Presidente di lavorare in questa direzione ed anche più e meglio di quanto mi sono permesso di suggerire.

Un vecchio socio
che è anche un socio vecchio

SUCCESSO PER IL CARNEVALE 2008

Oltre 20.000 persone alla sfilata allegorica per le vie cittadine: stravince il carro di Villanova del Judrio "La Fiaba di Pinocchio"

"La Fiaba di Pinocchio" ha stravinco il carnevale Goriziano. Il gruppo di Villanova del Judrio è sceso in campo con quattro strutture mobili, oltre duecento figuranti, che raffiguravano tutti i personaggi della favola con grande cura dei particolari e quattro simpatici asinelli al seguito. Il secondo posto e il Premio simpatia è andato al gruppo di Prepotto che ha rivisitato un avvenimento di cronaca locale "Co se alza la bestia mia il ladro scampa via": alcuni topi d'appartamento sono stati bloccati nell'atto di svaligiare una casa dal "pappagallo antifurto". Sul terzo gradino è salita la Compagnia del carro di Staranzano in un classico del carnevale, "la banda di Pulcinella". Quarto e quinto posto rispettivamente per "Ciao ciao Šerifo", una rivisitazione western della caduta dei confini, dello storico gruppo di san Mauro e "Polo Sud ato" realizzato dal circolo Skala di Gabria.

Non sono stati da meno i gruppi di grande qualità: ha trionfato "Scachi Mati" di Vermeigliano, secondo posto alla scuola Frinta di Gorizia con "I quattro elementi" che ha proposto una riflessione sulla salvaguardia dell'ambiente con l'ausilio

di costumi realizzati con materiali riciclati. Gli "Sbilfons" di Remanzacco hanno ottenuto il terzo posto posizionandosi davanti sia al bel gruppo "Musica Maestro" dell'isola della Schiusa che a "Mamma li turchi" del Ricreatorio di Grado.

Il primo cinque carri hanno già accumulato un bel bottino di punti per il Carnevale provinciale e per concorrere all'assegnazione del trofeo finale, mentre i gruppi hanno riscontrato la simpatia del pubblico, applausi e tanti crostoli. Il successo dell'organizzazione va certamente attribuito al Comitato Gorizia Festeggiamenti, guidato dall'infaticabile Paolo Michelin, al Comune di Gorizia, rappresentato dall'Assessore Antonio Devetag e al Centro per la Conservazione e la Valorizzazione di Borgo San Rocco. Non poteva mancare la banda "Furlans a maneta" e naturalmente l'ormai classica opinione tutta personale del consigliere comunale Franco Zotti che sulla sua mini vettura è rimasto a secco proprio sotto il palco della giuria.

LE CLASSIFICHE

GRUPPI

- 1 SCACHI MATI
di Vermeigliano
- 2 I QUATTRO ELEMENTI
Scuola El re "Frinta" di Gorizia
- 3 SBILFONS
di Remanzacco
- 4 MUSICA MAESTRO
Isola della Schiusa
- 5 MAMMALI TURCHI
Ricreatorio Spes di Grado

CARRI

- 1 LA FIABA DI PINOCCHIO
Villanova del Judrio
- 2 CO SE ALZA LA BESTIA MIA
Prepotto di Aurisina
- 3 LA BANDA DI PULCINELLA
Compagnia del carro di Staranzano
- 4 CIAO CIAO ŠERIFO
Circolo Sabotin di San Mauro
- 5 POLO SUD ATO
Circolo Skala di Gabria

“Sanroccocanta” una realtà vivace anzi vivacissima

e all'invito perentorio della redazione di presentare un articolo sull'attività finora svolta dal coro Sanroccocanta “...lungo non più di un foglio A4, con dimensione carattere 12, con in allegato una foto, possibilmente dell'esibizione nelle grotte di Postumia, il tutto in formato PDF...”, cosa potevo dire? solo “OBBEDISCO”.

Il momento più intenso e gradito è stato sicuramente quello dei festeggiamenti in occasione dei quarant'anni di presenza nella realtà del borgo di Monsignor Di Piazza. Con la preziosa collaborazione di Marco e Cristina e gli esperti suggerimenti di Laura e Vanni, abbiamo ripercorso le note caratteristiche del Don con la proiezione di diapositive commentate, con una simpatica e affettuosa parodia, da canti rielaborati nel testo e opportunamente adattati alle immagini.

Il coro, giovane per l'età dei partecipanti, ma non solo, dinamico nella sua struttura non radicata a statici organigrammi precostituiti è, come ben ha individuato la lungimirante analisi di don Ruggero, vero punto d'incontro a livello cittadino e provinciale di bambini e adulti uniti dalla passione per la musica.

Senza divagare oltre, per non venir

meno agli ordini ricevuti, proseguo con la relazione richiestami.

Nel corso del 2007 il coro si è presentato al pubblico in diverse occasioni:

presso l'U.G.G. in occasione del tradizionale “Ballo in maschera dei bambini”,

su invito del Prefetto di Gorizia per la cerimonia ufficiale della Festa della Repubblica,

a Lucinico per “La giornata del fanciullo 2007”,

presso le case di riposo cittadine per attività ricreative.

Ha collaborato con:

la “Piccola orchestra di archi” di Farra d'Isonzo diretta dalla prof.ssa Annalisa Clemente;

il gruppo giovanile di ottoni di Carlino diretto dal m.º Minin Giuseppe,

la Corale del Borgo e il coro “Amaryllis” alla Messa “in Nocte” di Natale,

e aderito

alla manifestazione “Ruralia” a Gorizia,

Nel mese di gennaio del 2008 abbiamo già partecipato:

a Postumia alla manifestazione “Presepe nelle grotte”,

al progetto “Joy to the world 2007” organizzato dal m.º Giulio Chiandetti,

a Lucinico a “La giornata del fanciullo 2008”.

I prossimi impegni, per ora in calendario, sono:

la partecipazione al progetto “Il mio paese che canta il mare” del m.º Sivilotti accompagnato dall'orchestra dei Ragazzi, con due o più concerti, nel mese di marzo;

una carrellata di canzoni tratte da famosi musical con la soprano Federica Bressan, nel mese di aprile,

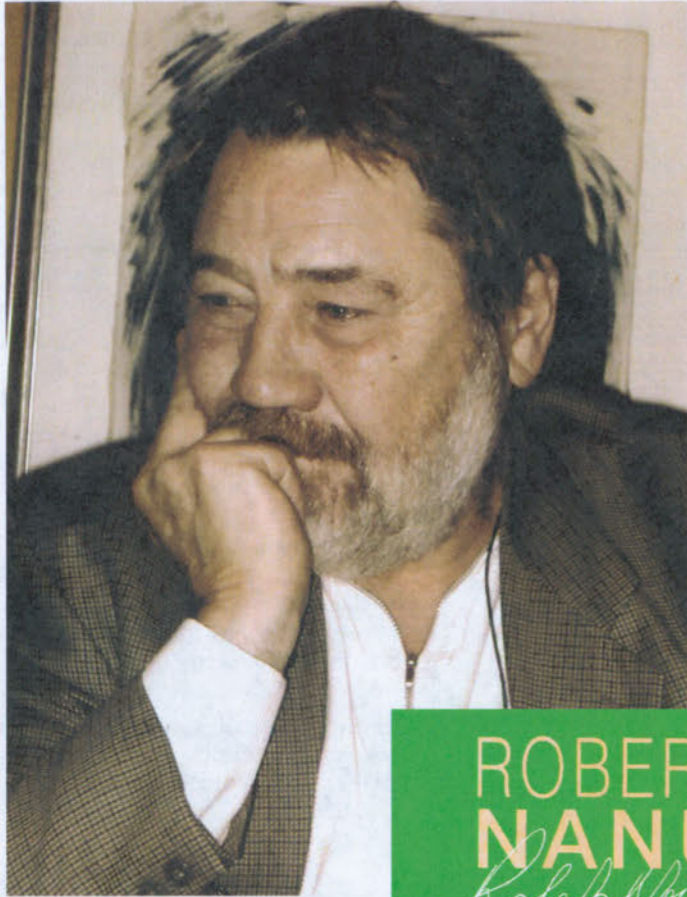
l'uscita a Norimberga con tre esibizioni, nel mese di luglio.

E per sapere quali saranno le ultime news, ci risentiamo alle prossime edizioni di questa simpatica pubblicazione.

Rita De Luca



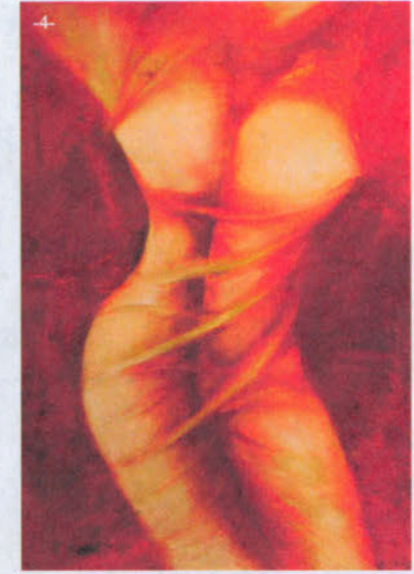
ARTE, MUSICA, POESIA, TEATRO.....GLI ARTISTI DEL BORGO



ROBERTO NANUT
Roberto Nanut

Roberto Nanut discende da una famiglia di scalpellini e venne attratto fin dagli anni giovanili dall'arte della lavorazione della pietra, materiale scultorio affidabile e duraturo. Egli può essere considerato un erede degli scalpellini dell'area mediterranea classica e in particolare della tradizione scultoria italiana, da ricordare che lo stesso architetto Goriziano Nicolò Pacassi discendeva da una famiglia di scalpellini o come si diceva all'epoca "spizapietra", infatti il padre Giovanni collaborava con alcune botteghe gradiscane e la madre era figlia a sua volta di uno noto scalpellino. Roberto Nanut frequentò per tre anni la Scuola del Marmo - Sezione Scultura, ottenendo per due anni la borsa di studio, successivamente si diplomò al Liceo Artistico di Venezia e dal 1966 effettuò numerosi viaggi di perfezionamento ed arricchimento culturale negli Stati Uniti, lavorando e studiando con il prof. Mamoru Sato presso l'Art

Department dell'East West Center (Università delle Hawaii) dove poté avvicinarsi alle tecniche di fusione realizzando anche i primi bronzi. Dopo la fondamentale esperienza Americana si laureò in Architettura all'Università di Venezia. Questi studi approfonditi, l'innato amore per la tradizione classica e certamente la solidità tecnica nella lavorazione della pietra gli fecero ottenere numerose commissioni di opere da collocare in spazi ampi e aperti. Egli non rivolse il suo sguardo solo al marmo ma anche ad altri materiali come la pietra, il plexiglas, il legno, il cemento e dedicò parte del suo lavoro anche alla creazione di sculture di carattere più intimo e di dimensioni meno impegnative. Scrive il critico d'arte Joško Vetrh: "dopo le prove iniziali nelle quali è senza dubbio osservabile, pur abilmente mimetizzata da un approccio nuovo e originale, l'attrazione che esercitava su di lui la finitezza formale e l'equilibrio volumetrico dei modelli classici, Roberto Nanut ha cercato di affrontare la massa scultoria in modo più consono al sentire dell'uomo moderno e più



rispondente ai mezzi offerti dalla tecnologia. Ciò gli ha consentito da un lato di non rinunciare ai valori più propriamente plastici e corporei propri dei modelli classici e, dall'altro, di rendere in maniera adeguata quelli più espressivi e simbolici che connotano i suoi soggetti. Facilitato in ciò da un'innata tendenza all'organizzazione geometrica dello spazio, egli ha fatto ricorso alla semplificazione progressiva delle tormentate superfici estreme del modello - che ha spesso l'apparenza di un frammento o di non finito - e, badando a non snaturarle, le ha efficacemente ristrutturato in volumi di grande effetto plastico e chiaroscurale, che si inseriscono in modo articolato e armonico nello spazio circostante, grazie soprattutto alle nuove proporzioni stabilite fra le varie parti del modellato. In alcuni lavori egli mostra anche di voler assecondare, fin dove gli è possibile, gli elementi peculiari della materia su cui lavora, mettendone





1) *Testa di cavallo tronca* marmo bianco Lasa. 2) *Cristo* in cemento. 3) *Nudo velato* marmo bianco Lasa. 4-5) Studi grafico pittorici su carta. 6) *Maternità* marmo bianco Lasa. 7) *Tronco femminile* in plexiglas 1974. 8) *Altare centrale della chiesa parrocchiale di San Pietro* - Slovenia 1990 - marmo di Carrara

in evidenza quelle linee strutturali più intime e quella resistenza all'intervento dell'artista, che gli consentono di rendere con efficacia le tensioni interne del soggetto raffigurato, senza appesantirlo con inutili dettagli". Il Maestro Nanut si è dedicato anche all'arte pittorica, dimostrando tratto sicuro e un altissimo lirismo dove la fragilità dei suoi nudi si scontra nella durezza del marmo, ma per il famoso critico d'arte Jurij Palik "Roberto Nanut rimane comunque soprattutto uno scultore, un artista che ha rappresentato la sua narrazione figurativa nel marmo, nella pietra carsica, nel bronzo e in altri materiali. Se è vero che Nanut prende come riferimento la scultura moderna italiana ed europea e che non gli sono sconosciute le tendenze più nuove in questa tecnica figurativa, è tuttavia necessario ricordare che allo stesso modo egli si riferisce anche all'arte dei vecchi scalpellini, che conoscevano fino in fondo i segreti della pietra. Io si deduce anzitutto dal suo rapporto rispettoso verso il materiale che lavora sia esso il marmo o la pietra carsica. Il

nostro artista ha un rapporto sincero verso la pietra, le sue opere rappresentano l'eterna raffigurazione dell'arte scultoria: la bellezza del corpo femminile, i busti maschili, il rapporto tra madre e bambino, la raffigurazione di uno degli animali più difficili da rappresentare, il cavallo. Anche la sua ricerca di nuove proporzioni, di nuove forme, di nuove soluzioni espressive è qualcosa di più che un gioco. Nelle sue statue ci rivela anzitutto un eccezionale senso dell'armonia interiore e della struttura della pietra o del marmo ed anche la complessiva armoniosità delle sculture che si esprime nelle morbide o quasi mai aspre linee che si sviluppano senza una fine, ma si fondono in una unità per cui la scultura appare conclusa anche quando sembra in realtà un lavoro incompiuto. Proprio questo rapporto tra superfici lisce e l'apparentemente grezza incompiuta superficie della scultura, permette a Roberto Nanut di presentarsi come grande scultore e soprattutto come artista lirico". I suoi lavori sono sparsi in tutto il mondo ma egli rimase, fino

alla morte avvenuta nel 2007, fedele alla sua terra natia e ai suoi antenati scalpellini che gli misero in mano, fin dalla tenera età, lo scalpello e il martello, la matita, il gessetto e il carboncino, li trovò lì nel suo studio e non se ne separò più.

A cura di Vanni e Laura



ANNIVERSARI SPECIALI

La redazione del News si scusa con i suoi lettori ma per motivi contingenti la mancata pubblicazione di un ulteriore numero nel mese di dicembre, pubblica gli anniversari più importanti dell'anno passato 2007. Questa simpatica rubrica di carattere storico, iniziata nel novembre del 2006, è realizzata grazie alle ricerche e alla memoria storica dello storico e giornalista sanroccaro Guido A. Bisiani.

ANNO 2007

700 anni dall'elevazione di Gorizia al rango di città (1307) voluta per volontà del Conte Enrico II. In quel tempo Gorizia era la capitale della grande Contea che si estendeva da Padova alla Sava e dalla Pusteria all'Adriatico. Ottenuto questo privilegio i cittadini fecero erigere nella piazza Nuova (oggi Cavour) la Casa del Comune.

415 anni dalla venuta dei Padri Cappuccini (1592). È stato l'Ordine religioso stabilitosi per primo a Gorizia con il compito di predicare la dottrina al popolo italiano.

370 anni dalla prima sagra di San Rocco (1637).

350 anni dall'avvio dell'attività della benemerita attività a Gorizia dei Fatebenefratelli.

335 anni dall'epidemia di peste bubbonica (1682) che provocò a Gorizia una mortalità del 10 per cento.

335 anni dall'inizio (1672), in una casa situata nell'area compresa tra le attuali via Delle Monache e Roma, dell'attività a Gorizia delle Madri Misericordiose Orsoline. Il Monastero, in seguito notevolmente ampliato, venne aperto nel 1683 insieme alla chiesa ubicata dove oggi c'è la via Rotta con la facciata che dava sulla via Delle Monache. Monastero e chiesa, gravemente danneggiati durante la prima guerra mondiale, vennero demoliti nel primo dopoguerra e le Madri Orsoline si trasferirono (nel 1926) nell'attuale sede in via Palladio.

255 anni dall'erezione, con Bolla di Papa Benedetto XV del 18 aprile 1752, dell'Arcidiocesi di Gorizia dopo la

soppressione (anno 1751) del Patriarcato di Aquileia.

250 anni dall'apertura in via Alvarez (oggi via Diaz) dell'orfanotrofio per ragazzi, successivamente destinato a divenire ospedale unico provinciale pur mantenendo il congiunto obbligo di ospitalità per gli orfani come da volontà testamentaria (oggi l'edificio contiene i corsi di laurea dell'università degli studi di Udine). La realizzazione fu possibile grazie al munifico lascito del nobile spagnolo marchese Francesco Alvarez de Menesses stabilitosi a Gorizia "per cura" e morto nel 1753 senza discendenti.

225 anni dalla sosta a Gorizia di Papa Pio VI durante il suo lungo viaggio per Vienna. L'Imperatore Giuseppe II non permise al Vescovo Rodolfo Giuseppe dei Conti d'Edling di incontrare il Papa e lo richiamò a Vienna il giorno antecedente la visita del Sommo Pontefice, quando il Papa giunse a Vienna l'Edling fu rimandato a Gorizia. Pio VI e la corte pontificia furono scortati dalle truppe armate dell'Imperatore, accolti dai Canonici della Cattedrale e ospitati nel Palazzo Lantieri dalla famiglia omonima. Una folla di goriziani e di persone giunte dalla provincia accorsero all'eccezionale evento.

210 anni da quando il Palazzo de Grazia in via Oberdan 15, ospito (dal 21 al 26 marzo del 1797) Napoleone Bonaparte e il suo quartier generale e dove si decise la capitolazione della Repubblica di Venezia.

130 anni dall'apertura, nell'attuale via Cadorna, del Civico stabilimento bagni costruito, come si legge in una nota podestarile dell'aprile 1877, "per venire incontro a un discreto concorso di forestieri durante l'inverno per la cura climatica e nelle altre stagioni per l'amenità della sua postura e dei suoi dintorni". Da lunghi anni ormai l'impianto è inutilizzato.

120 anni dalla nascita di Carlo Michelstaedter (1887), nato a Gorizia e morto suicida nel 1910. Filosofo, scrittore, artista, sostenitore di un estremo volontarismo. Sue opere

"Dialogo della salute", "La persuasione e la rettorica" e Poesie.

105 anni dalla consacrazione della cappella arcivescovile dedicata al Ss. Salvatore. Progetto dell'architetto Teitinger di Linz, pittori e decoratori Atorner di Vienna e Del Neri di Gorizia.

105 anni dall'inaugurazione del Palazzo di Giustizia.

100 anni dalla morte di Graziadio Isaia Ascoli. Nacque a Gorizia nel 1829 da una famiglia ebrea proprietaria di una fabbrica di carta. Fin da giovane dimostrò un'intelligenza superiore alla norma e ancora diciassettenne pubblicò il suo primo libro *Sull'idioma friulano e sulle affinità colla lingua Valacca*, e solo due anni dopo Gorizia italiana, tollerante, concorde. Verità e speranze sull'Austria del 1848. La sua attività accademica si svolse prevalentemente a Milano dove nel 1861 assunse la cattedra di "grammatica comparata e lingua orientali" in seguito modificata in "Storia comparata delle lingue classiche neolatine". Fu Ascoli, nel 1863, a coniare il termine "Venezia Giulia" da usare al posto di "Litorale Austriaco". Dal 1867 al 1870 i suoi studi si indirizzarono su problemi linguistici e fonetici indoeuropei. Nel 1873 fondò il periodico *Archivio glottologico italiano* di cui fu direttore fino al 1901.

95 anni dall'inaugurazione, ai giardini pubblici di Corso Verdi, del bronzo busto in onore di Pietro Zorutti, prolifico cantore della friulanità di queste terre. Ricorrono altresì 225 anni dalla sua nascita avvenuta a Lonzano del Collio, e 140 anni dalla sua morte.

90 anni dalla disfatta di Caporetto (ottobre 1917). Perdite italiane 60 mila morti o feriti e austro-ungariche 20 mila morti o feriti.

15 anni dalla storica e indimenticabile visita a Gorizia di Papa Giovanni Paolo II (2 maggio 1992).

Per gli anniversari speciali 2008 abbiate un po' di pazienza!!

LA SAGRA DI SAN ROCCO

Un forte momento di aggregazione, di lavoro, di fatica, ma soprattutto di festa

Dal 4 al 16 agosto si è svolta la tradizionale Sagra di San Rocco. Anche l'ultima edizione del 2007 ha dovuto fare i conti con la variabilità del tempo: ben due giornate sono state annullate e proprio durante il fine settimana (venerdì 10 e sabato 11 agosto). La tipica atmosfera e l'abituale successo però non sono stati intaccati, a riprova di ciò ricordo che l'affluenza è stata molto superiore rispetto agli anni passati. È doveroso un ringraziamento a tutti coloro i quali hanno scelto di venire alla nostra sagra per degustare le varie proposte eno – gastronomiche e per trascorrere qualche calda serata agostana allietati dalla buona musica e dal bel canto. Sicuramente un ringraziamento ancora più grande deve andare a tutti i volontari che grazie al loro impegno, alla loro professionalità e gratuità hanno fatto sì che anche quest'anno tutto potesse funzionare al meglio. Devo spendere ora alcune parole relativamente al “dietro le quinte” organizzativo: si è discusso a lungo sulla possibilità di installare un tendone per i giorni di pioggia, ma poi si è deciso di soprassedere; sono state scelte le tipologie dei manifesti e la loro dislocazione, da segnalare la poca cura con cui ha agito la ditta responsabile dell'affissione; i fornitori degli anni passati sono stati confermati (per i polli e le salsicce) ma se ne sono aggiunti di nuovi (per la polenta che quest'anno era fresca e non a lunga conservazione), si è programmato il montaggio e lo smontaggio dei chioschi grazie



all'ausilio di circa trenta volontari i quali si sono resi disponibili per domenica primo luglio e venerdì 17 agosto (ricordo che il montaggio dei chioschi si effettua sempre con largo anticipo per permettere tutti i completamenti necessari). Nel 2007 si è fatto innanzi un'ulteriore questione e non facilmente risolvibile: infatti, le persone che di solito si occupavano della griglia non hanno dato la loro disponibilità (non ci può essere una buona sagra senza un'ottima griglia) e così fra mille impedimenti si è deciso di chiamare un cuoco dalla vicina Slovenia, affiancato da un team di volonterosi. I problemi iniziali di coordinamento e di affiatamento sono stati superati con grande velocità e il risultato è stato un ottimo investimento per il futuro. I problemi tuttavia non erano ancora conclusi, infatti, nel momento in cui sono state presentate in Prefettura le “Dichiarazioni di conformità” (atti che attestano la regolarità degli impianti elettrici, del gas e della sicurezza), è stato sollevato il problema della necessità di avere

sempre presente in campo personale abilitato alla prevenzione degli incendi; tutto si è risolto grazie al provvidenziale intervento di uomini e mezzi della protezione civile, ai quali tutti noi siamo enormemente grati, anche per merito loro la sagra ha avuto regolare avvio il giorno 4 agosto.

Da quanto ho scritto si può solo immaginare il grande impegno che necessita una così complessa organizzazione; la sagra è anche assunzione di responsabilità unita certamente alla voglia di fare, di stare insieme con passione e soprattutto con costanza e proprio per questo motivo c'è sempre bisogno di nuove energie. Tutto ciò può essere realizzato solo grazie al volontariato e l'avvicinamento di nuovi volontari ci aiuterebbe ad affrontare con più sicurezza il futuro, certi di poter assicurare continuità alla tradizionale e plurisecolare Sagra di Borgo San Rocco.

Grazie a tutti e arrivederci all'edizione 2008.

Mauro Pisaroni

IL RITORNO DEL GRILLO



Cari
venticinque
lettori di
manzoniana
memoria
dopo mesi di
silenzio
ritorno a voi
per
raccontarvi

“l'arme, l'amor, le dame e i cavalieri” di quel Genetliaco Imperiale di cui si narrò ancora l'altro ieri. Il Reggitore della Parrocchia ancora visibilmente provato dai lunghi ed estenuanti festeggiamenti è già in attesa dei prossimi (a buon intenditor poche parole) non più 40 ma 50! Dieci anni in otto mesi, e badate bene non è una formula magica di Wanna Marchi. Ma il vostro grillo che è notoriamente buono e caro vi vuol dare un consiglio assolutamente gratuito ricordatevi la data del 29 giugno prossimo venturo e lavorate, lavorate, lavorate! Ma tornando a noi, come dimenticare le due passioni che stanno più a cuore al nostro Monsignore? La musica e il dibattito naturalmente! Nella musica lacrime e nel dibattito altrettante, infatti, traslitterando il Sommo Poeta “da quel giorno più Alfredone non vi lesse avante”! A proposito di dibattiti, che in questo periodo vanno molto di moda, qual'è stata la serata più alta, profonda, con il pubblico delle grandi occasioni? Cari venticinque lettori, tentiamo una risposta “non sarà mica quella della piemontesina bella?” Qualcuno alla fine, con tono perentorio, disse: “Gavemo sbaiado tutto!” E la risposta fu corale: “Usa

pure il singolare!” Da qualche mese poi, cari amici, gira e rigira nei cortili e nelle sale della parrocchia un'allegria filastrocca – anche in traduzione tedesca – che più o meno fa così: “dall'Alpe alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno del super catechista non si può fare a meno!” o traslitterando Giacomo Rossini “Marco di qua, Marco di là, Marco di su, Marco di giù, Marco, Marco, Marco, Marco, Marcooooo” e d'un sol botto creiamo il motto “Ubi Marco omnia cessant!” Cari i nostri soliti venticinque c'è un'ulteriore questione che deve essere trattata con massima cura, infatti, ci sovviene una domanda “ma chi mai era quel tal Niccolò Macchiavelli che scrisse Il Principe?” – Nessuno! – orgogliosamente rispondiamo, infatti, nel ridente Borgo risiede un insolito tassista che colse al volo l'occasione per portar ben due Principi a destinazione! L'un sedea davanti allegro e ridanciano ascoltando Mahler nei pressi di Milano, il secondo dietro e zitto, nel baule relegato conscio d'esser prelibato e a fette poi gustato! Infine cari e assidui lettori del grillo ci è d'uopo sottolineare con orgoglio, puramente borghigiano, che nella nostra straordinaria Parrocchia oltre ai corsi di ricamo, di cucito, di ballo, di riciclaggio, di cartonaggio, di teatro, di coro, oltre alle conferenze, ai concerti, alle pizze e Vangelo, alle riunioni di condomino, alle cene più meno di gala, alla consegna di premi prestigiosi, alle recenti elezioni del Centro, trova posto anche un noto cantautore che vi farà esibire (il 2 febbraio) durante la mirabolante e fantasmagorica festa di carnevale che guai a voi se perderete, parola di Grillo, le sentirete!

IL GORIZIANO PERFETTO

Siamo a Carnevale e ogni scherzo vale quindi lettori cari leggetela senza prendervela a male!

**Son Gorizian bon per la
criticada
contro quei che fa qualcosa
per la città.
Son bon per la bevuda e la
magnada
se trovo quel che alla fine el
pagherò**

**Son Gorizian e amo il mio
Castel,
ghe digo a tutti: venilo ad
ammirar!
No xè altro che sia così bel
pecà che no go tempo de
andarlo a visitar.**

**Co sé organizza manifestazioni
e feste
nella nostra Santa, cara e bela
città,
me capita sempre tutte le peste,
son sempre fora, pecà, pecà,
pecà!**

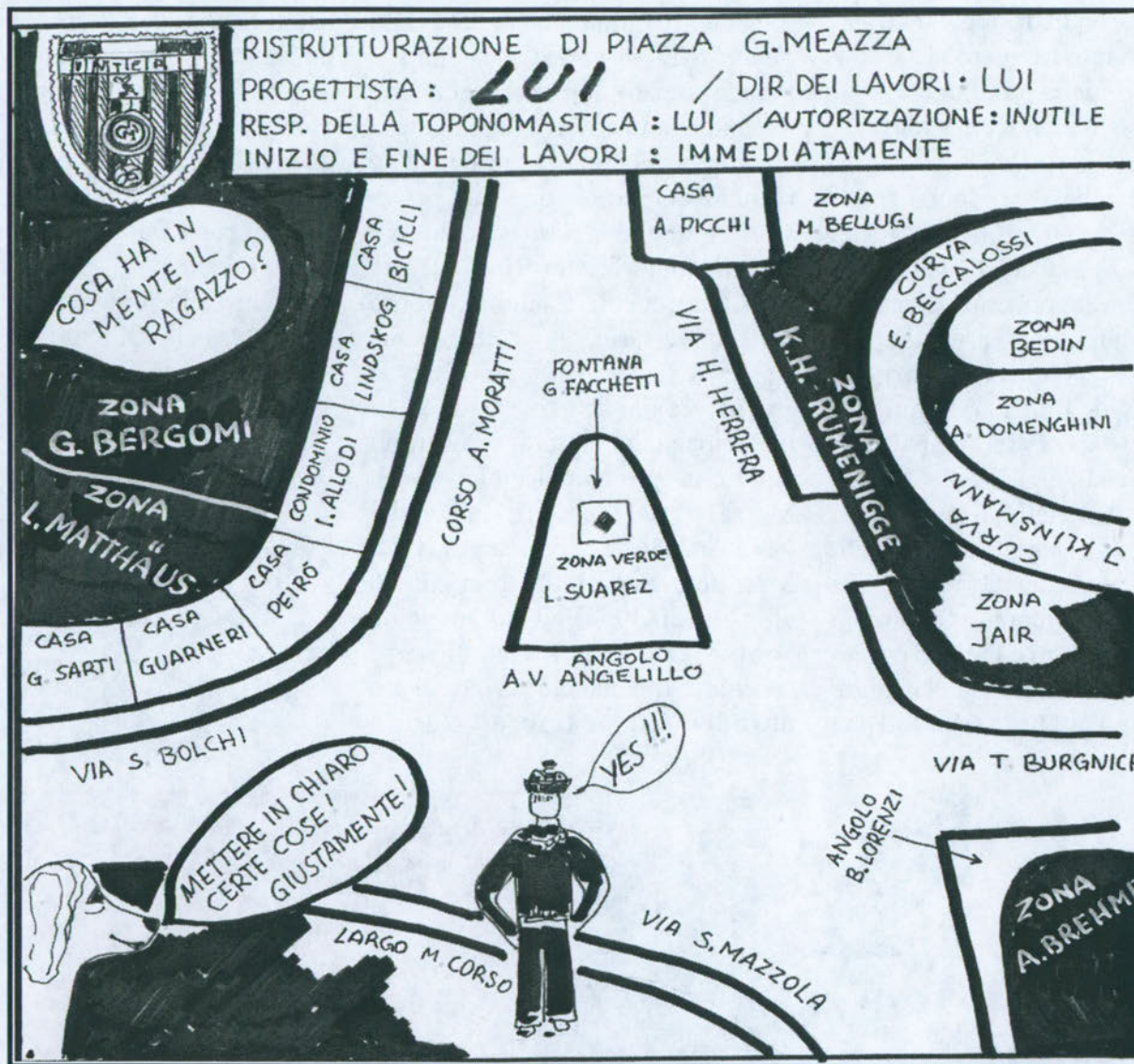
**Son Gorizian, coi oci sempre
chiusi,
son distirà sora il mio paion,
se qualchedun me move de sti
usi,
ghe mando un colpo de canon!**

Cari Goriziani smentite con i fatti questa vecchia ballata!

LE AVVENTURE... DI "BROCCO"



IL CADE DI SAN ROCCO



Vignette a cura di Pierluigi Augeri

15 ottobre 1967 – 2007, QUARANT'ANNI DI SERVIZIO NEL BORGO

San Rocco ha festeggiato e ringraziato don Ruggero per il suo servizio, ricco programma e grandissima partecipazione

I festeggiamenti si sono aperti venerdì 12 ottobre 2007 nella sala maggiore del Centro Culturale Incontro con il concerto dedicato a don Ruggero con arie d'opera interpretate dal Bass – Baritono Eugenio Leggiadri Gallani, al pianoforte David Giovanni Leonardi, testi di Alex Pessotto e lettura di Antonella Condina. La celebrazione eucaristica di sabato 13 è stata dedicata al ricordo dei tanti amici e collaboratori defunti in questi quarant'anni e il canto è stato sostenuto dalla Corale del Borgo. Domenica 14 ottobre davanti ad una

folla di oltre cinquecento persone don Ruggero ha celebrato la Messa delle 10.30 ricordando che il suo impegno continuerà fin che Dio gliene darà la forza, è seguito il grande pranzo comunitario con oltre trecento commensali e la giornata si è conclusa con la graziosa e commovente esibizione del Coro di voci bianche "Sanroccocanta", diretto dalla Maestra Rita De Luca Mavilia. Lunedì 15 ottobre, giorno dell'anniversario, la celebrazione delle 19.00, in una chiesa gremitissima, ha visto la partecipazione di tutti i sacerdoti della città più alcuni amici. La S. Messa è stata accompagnata dal Coro Ars Musica sotto la guida del M^o Lucio Rapaccioli. Martedì 16 alle ore 20.30 ha avuto luogo la conferenza dal tema "Essere sacerdoti in una chiesa ed in un mondo che cambia", sono

interventuti mons. Alfredo Battisti Arcivescovo Emerito di Udine, mons. Armando Zorzin Arciprete della Basilica di S. Eufemia a Grado e Mauro Ungaro condirettore di Voce Isontina, il settimanale dell'Arcidiocesi. Giovedì 18 ottobre alle 20.30 si è svolto l'ultimo appuntamento in calendario con la conferenza "Dal Ver Sacrum alla nuda veritas di fine secolo", dialoghi sulla mitteleuropa con gli interventi dei professori Alessandro Arbo e Marina Bressan.



Centro Culturale "Incontro" della Parrocchia di san Rocco